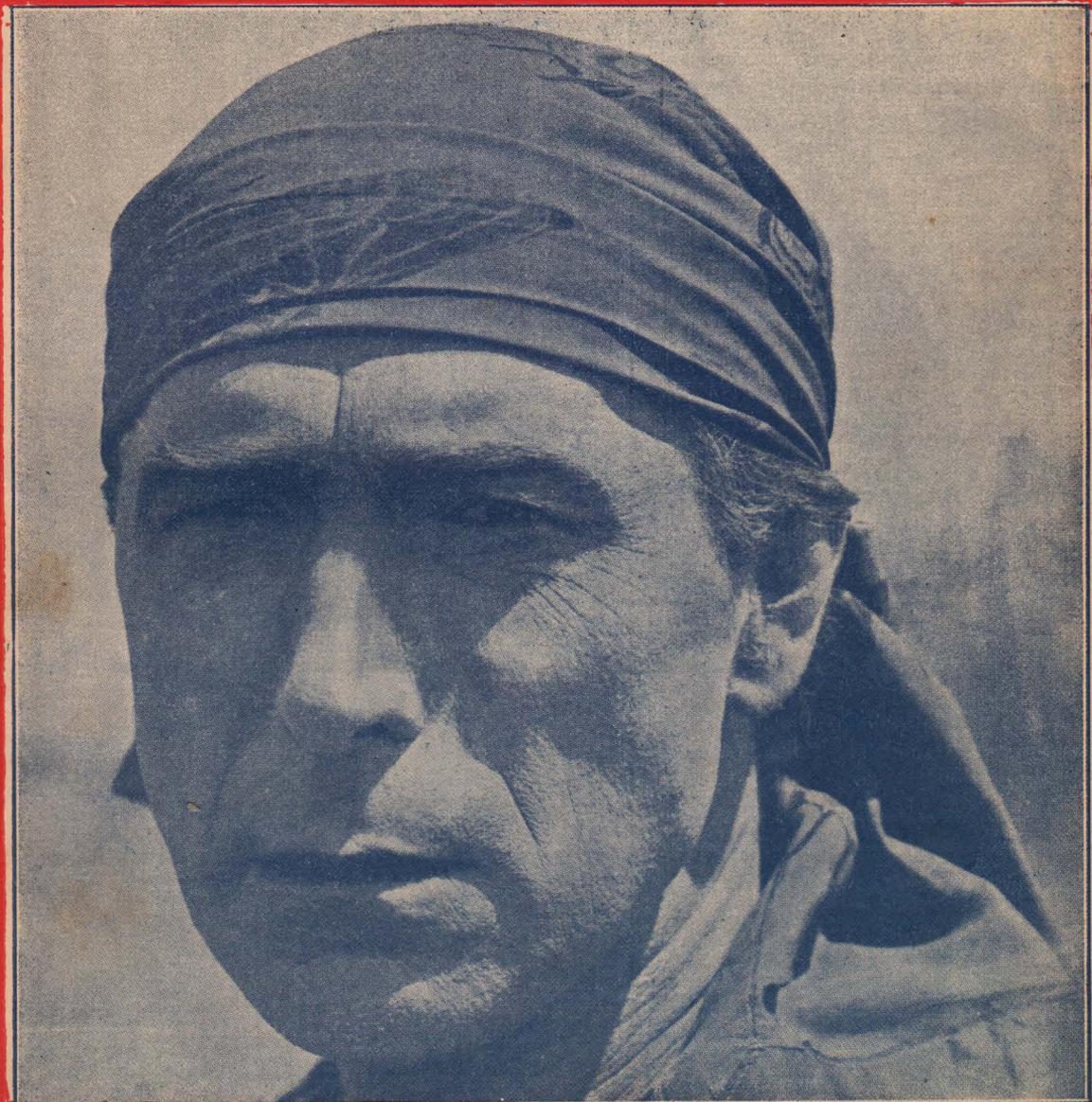


WILLIAM S. HART



L. 1.50

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano

L. 1.50

"GLORIOSA" = Casa Editrice Italiana

MILANO (26) - Via Telesio, 19 - Telef. 40-071

Biblioteca "I grandi romanzi illustrati,,

DU TERRAIL P.	<i>L'Ebreo del Castello dei Fantasmì</i>	L. 8,—
"	<i>Il Fabbro del Convento</i>	" 7,—
"	<i>I compagni dell'Amore</i>	" 8,—
DUMAS "A.	<i>I compagni di Jehu</i>	" 7,—
"	<i>I Tre Moschettieri</i>	" 7,50
"	<i>Un regno insanguinato</i>	" 14,—
"	<i>Le lupe della Vandea</i>	" 8,—
MONTELIEU S.	<i>Sanclair delle isole</i>	" 7,50
SIENKIEWICZ H.	<i>Quo Vadis?</i>	" 10,—
ZOLA E.	<i>L'Assomoir</i>	" 8,—
D'AZEGLIO M.	<i>Ettore Fieramosca</i>	" 5,—
MASTRIANI F.	<i>La cieca di Sorrento</i>	" 8,—
LOUIS P.	<i>Afrodite</i>	" 8,—
DE FERÉAL	<i>I misteri dell'Inquisizione di Spagna</i>	" 6,50
DANDOLO F.	<i>Il Passatore (I briganti celebri)</i>	" 5,—
"	<i>Gasparone</i>	" 5,—
"	<i>Il povero Fornaretto di Venezia</i>	" 8,—
"	<i>Vita e orgie di Nerone</i>	" 8,—
MONTEPENNIER	<i>Contessa e Mendicante</i>	" 15,—
FEUILLET O.	<i>Il romanzo di un giovane povero</i>	" 7,—
MONTEPIN S.	<i>Sua Maestà il Denaro e Il Delitto di Renata</i>	" 8,—
"	<i>Sua altezza l'amore e Il Vetriolo</i>	" 8,—
"	<i>L'impiccato</i>	" 12,—
"	<i>La figlia del saltimbanco</i>	" 8,—
CAPRANICA	<i>Giovanni delle Bande Nere</i>	" 10,—
SPITZMULLER	<i>Infame!</i>	" 8,—
DEIBLER G.	<i>Il carnefice di Parigi</i>	" 8,—

Biblioteca illustrata di viaggi e avventure

DE BREHAT A.	<i>I cercatori d'oro - romanzo californiano</i>	L. 8,—
SALGARI E.	<i>Il re della montagna - romanzo di avventure</i>	" 7,50
FERNEY T.	<i>La pioggia dei miliardi</i>	" 7,50
"	<i>Il tesoro del pirata</i>	" 7,50
AIMARD G.	<i>I pirati delle praterie - rom. di avv. indiane</i>	" 7,50
"	<i>Il carico d'oro - romauzo di avventure indiane</i>	" 7,—
CHIOSSO R.	<i>La vergine dormente - romanzo di avventure</i>	" 7,—
"	<i>Inavigatori del cielo - avvent. in terra, cielo, ecc.</i>	" 7,50
CANÉ R.	<i>Il re dello sport - grandioso romanzo sportivo</i>	" 5,50

Collezione Zévaco

Volumi in grande formato con copertina a colori in tricromia e illustraz. nel testo

<i>Il ponte dei sospiri</i> - volume unico, 60 illustrazioni	L. 14,—
<i>I Borgia</i> - grandioso romanzo - 40 illustrazioni	" 14,—
<i>La Torre di Nesle</i> - 30 illustrazioni	" 10,—
<i>Margherita di Borgogna</i> - 30 illustrazioni	" 10,—
<i>Il Buffone del Re</i> - 30 illustrazioni	" 8,50
<i>La Corte dei Miracoli</i> - 30 illustrazioni	" 8,50
<i>Il capitano</i> - con 30 illustrazioni	" 9,—

In vendita in tutte le edicole e librerie del Regno - Le ordinazioni vanno fatte con vaglia anticipato

3 01 49 11/13

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

WILLIAM S. HART



"GLORIOSA" - Casa Editrice Italiana - Milano

Inventario Libri

n°73459.....

WILLIAM S. HART

NEL FAR WEST — ALLA SCUOLA MILITARE — IL PROGETTO
AUSTRALIANO E IL SOGGIORNO PARIGINO — INTERPRETE,
MAESTRO DI BOXE E SCHERMIDORE IN ERBA — LA
PASSIONE PER IL TEATRO — LA PRIMA FIAMMA :
CECIL SORÉL — ATTORE TEATRALE A LONDRA
PROTAGONISTA DELL'« AMIÉTO » E DI
« GIULIETTA E ROMEO » — IL CINEMA
II, FILM D'AVVENTURE — RIO
JIM, LA SUA FORTUNA — VI
PRESENTIAMO PINTO, IL
SUO CAVALLO... DI
BATTAGLIA !

WILLIAM SHAKESPEARE HART è nato nello Stato di Nuova York a Newburg il 6 dicembre 1876 da padre di origine inglese mentre sua madre, che egli perdette giovanissimo, era irlandese. Il giovane William aveva circa 6 mesi quando i suoi genitori abbandonarono Newburg e andarono ad installarsi nel Far-West nello Stato di Dakota, allora popolato soltanto da indiani. Tutti i suoi compagni di giochi, durante la sua infanzia, furono dei giovani indiani ed è alla guardia di donne indiane che suo padre confidò spesso i fratelli e le sorelle di William. Parecchi anni passarono ad aria aperta in questa magnifica contrada di cui William Hart ha sempre conservato un eccellente ricordo. Colà egli prese ad amare i cavalli che prendevano parte con lui a mille giochi straordinari che imitavano in un certo qual modo le esercitazioni audaci dei Cowboy in mezzo ai quali egli viveva. Non aveva che circa 15 anni quando suo padre spostò la famiglia a Nuova York con l'intenzione di far acquisire ai suoi figliuoli un'istruzione e un'educazione che a loro non era possibile attingere dalla natura bella sconfinata e selvatica del Far-West.

William prima di abbandonare la sua terra quasi natia, si preparò agli esami della scuola militare di West Point; a 18 anni egli sorpassò brillantemente gli esami di promozione ai corsi superiori di questa scuola, ma disgraziatamente non vi potè restare lungamente perchè la sua situazione di figlio di

inglesi non naturalizzato, fu presto agli occhi dei suoi superiori una cattiva nota in un'epoca in cui il favoritismo preponderava. Desolato di non poter seguire la carriera da lui preferita William sognava di partire per l'Australia quando suo padre gli propose di recarsi in Inghilterra, ove erano i suoi parenti. Fu perciò che egli venne meno al suo disegno e si recò prima a Liverpool e poi a Londra ove restò qualche settimana senza trovare l'occupazione che cercava. Fu allora che egli si decise di recarsi in Francia e così lo incontriamo, in un bel mattino primaverile del 1897, a Calais ove egli sbarcava dopo tre ore di un mal di mare che lo aveva discretamente abbattuto. La sera successiva al suo arrivo egli era già a Parigi con una fortuna ridotta a qualche centinaio di franchi. Ma nella metropoli sì famosa e per gli europei e per gli americani, William Hart non tardò ad occuparsi e fu presto assunto come interprete inglese da un grande albergo sito nei pressi della Gare du Nord. Nelle ore libere egli girovagava nelle vie di Parigi menandosi dal Boulevard des Italiens alla Place de l'Opera ed al Boulevard des Capucines, scrutando con i suoi occhi ansiosi delle possibilità avvenire migliori che il caso o una cosa intravista potesse comunque fornirgli. E tanto più egli si accorava giacchè sapeva che il suo impiego di interprete non poteva essere che provvisorio; e fu appunto nel corso delle sue passeggiate che egli scoprì nei pressi del Bois de Boulogne una scuola di scherma; non passarono che pochi giorni ed egli vi fu assunto

come professore di boxe. Ansioso di apprendere sempre e di avere ognora nuove vie dischiuse al suo avvenire, William Hart, mentre faceva lezioni di boxe, nella stessa scuola apprendeva la scherma.

Tutte le economie che William Hart riusciva a fare erano ben sovente spese per il teatro, ove egli si recava spesso.

Egli racconta di essere andato di preferenza a la Porta S. Martin ove poteva applaudire Jeanne Harding e alla Comédie Française ove egli ha visto agire a più riprese Mounet - Sully Coquelin e Cecile Sorel, nelle migliori loro rappresentazioni. Egli ha tuttora di queste rappresentazioni un ricordo molto vivo e dice di non aver mai riscontrato in nessun film delle scene così classiche nella loro bellezza e nella loro veridicità storica.

Della sua vita parigina ricorderemo un dettaglio piccante: fu colà che egli provò per la prima

volta un violento sentimento d'amore per una donna. E chi era l'oggetto della sua fiamma, di questo fanciullo del lontano West? Era Cecile Sorel, che egli andava continuamente ad ammirare e ad applaudire alla Comédie Française. Fattosi più ardito una volta egli si recò con altri ammiratori di quest'artista, a visitarla e le offrì un grazioso mazzo di fiori; Cecile Sorel gli rispose con brevi parole di rin-

graziamento. William ingagliardito da questo primo successo, non mancò dal frequentare il salotto della grande artista. Tuttora il grande artista cinematografico ha un ricordo che lo commuove di Cecile Sorel e la rivede qualche volta nell'atto in cui ella gli

stese la mano chiamandolo: « mon ami ».

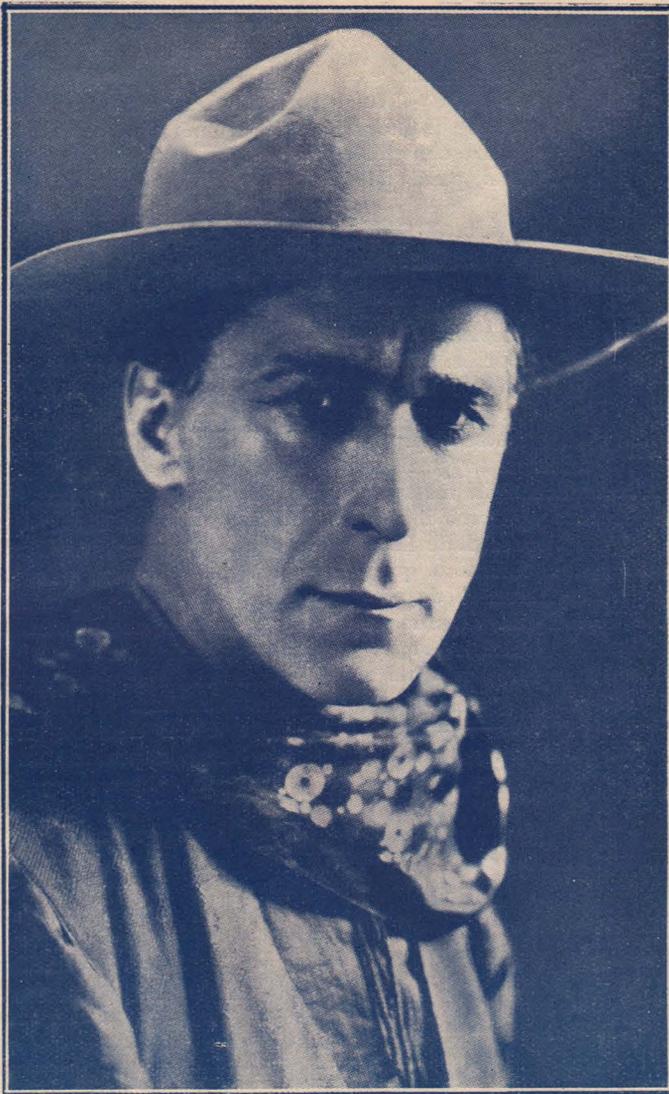
Dopo qualche tempo venne l'estate e la chiusura quindi dei principali teatri. Per questa grande vera ragione Hart non ritardò a risentire violentemente il male del paese, come dicono i francesi, la nostalgia del Far West, come diciamo noi con maggior chiarezza, e dopo un soggiorno a Parigi — che era durato ben 14 settimane — egli abbandonò la Francia e a Liverpool si imbarcò per New York.

Nella metropoli Nord-Americana egli non si trattenne molto; dopo qualche mese si recò infatti a Londra, dove apparve per le prime volte sul palcoscenico.

Egli giovanissimo, sosteneva la parte

del vecchio nei barbosi melodrammi inglesi.

Nel 1890 egli faceva parte della Compagnia Danie B. Bandmann e con essa ritornò in America, dove debuttò nell'« Amleto » con un salario di 12 dollari per settimana. Era ciò che bastava per farsi notare e poco più tardi Madame Modjeska, la famosa attrice americana, lo notò e gli affidò delle parti più importanti. Il successo non si fece attendere e nel-



William S. Hart è il creatore del film avventuroso

l'interpretazione di « Giulietta e Romeo » di Shakespeare egli fu un Romeo impareggiabile e applauditissimo. A trent'anni William Hart era quindi in prima linea nel teatro drammatico americano e interpretò mano mano, sui vari palcoscenici degli Stati Federali, opere classiche che a quell'epoca riuscutevano successi non caduchi.

Era quindi all'avanguardia del teatro quando... passò al cinematografo.

Tommaso H. Ince, il famoso *metteur en scène* della New-York-Motion-Picture-Company gli offrì di prodursi in una serie di films. Si era nel maggio del 1914 e Hart ben presto allestito dai vistosi compensi passò dal palcoscenico alla casa di vetro.

Il suo primo debutto fu nella parte di Cowboy, ed egli diede subito prova di saper possedere qualità eccezionali in questo genere di interpretazioni. Infine egli aveva trovato così la sua vera strada, quella che doveva procurargli onori e fortuna. Dopo le principali interpretazioni, William Hart, amante del lavoro intensivo, si produsse come figurante in altri films di cui non poteva essere il protagonista; così interpretò numerosi soggetti cinematografici, tutti riproducenti in massima parte il Far West. Nel 1917 egli creò il personaggio Rio-Jim. Si era all'epoca delle films a serie e questo protagonista famoso a quell'epoca come oggi è famoso Zorro, diede prova del suo ardire e della sua valentia in una lunga serie di films che ottennero soprattutto un buon successo finanziario. Rio-Jim e William Hart erano tutt'uno per il pubblico americano specialmente, giacchè — a quell'epoca — il film avventuroso in generale e

il film americano in ispecie, non aveva grande fortuna sia in Europa che in Italia, ove la produzione locale bastava ai bisogni delle sale di proiezione.

Qui dovremmo far seguire tutto un elenco, lunghetto anzichè no, di films interpretate da William Hart, ma riteniamo opportuno defraudare il lettore di questa nota che non lo divertirebbe eccessivamente, e continuando ad occuparci della vita di William Hart diremo che egli, dal 1917 al 1918, produsse per la Società Paramount-Hartgraft a cui quell'epoca apparteneva anche Douglas Fairbanks.

Attualmente William Shakespeare Hart fa parte della *Uniteds Artist's*; l'organizzazione che è certamente nota ai nostri lettori, giacchè vi fanno parte Mary Pickford e Douglas Fairbanks e di cui parliamo nei fascicoli dedicati a questi grandi attori.



Ecco uno dei soggetti comico-avventurosi di William S. Hart:

— A sinistra il Teatro dell'Opéra!

— A destra la Torre Eiffel!

— A sinistra Notre Dame!

Sulla cima di un autobus, armato di un potente megafono, il Cicerone di una qualsiasi Cook Company urlava ai turisti i nomi dei vari monumenti che passavano sotto i loro occhi. Fimmy Hughes, uno dei cinquecentomila americani che le statistiche asseriscono visitare Parigi annualmente, cercava con un buon binocolo di distinguere, attraverso la nebbia mattutina, le sagome dei monumenti menzionati dal cicerone, unendo il suo agli « oh! » idioti e prammatici dei suoi compagni di viaggio. Il suo amico Baker gli sedeva accanto, ingrugnito. Di temperamento egoista ed apatico, era seccato da tutto quel frastuono, e non trovava materia sufficiente per giustificare le entusiastiche esclamazioni dei compagni; notava anzi, che i monumenti parigini si godevano molto meglio nelle fotografie dove li aveva conosciuti che non visti *de visu*. Tanto è vero che tutti i grandi ci rimettono ad esser conosciuti da vicino!

— A sinistra la stazione di Lione, da cui partono i treni per Montecarlo! — gridò il cicerone che conosceva i suoi polli e sapeva che la graziosa cittadina, impero della Dea Fortuna, è in America, assai più celebre di Notre Dame.

Fimmy cominciava ad aver-



La sua maschera sa assumere le espressioni più emotive.



Caratteri e scene, sentimenti e desideri egli anima e realizza con i mezzi più semplici.

ne abbastanza; la parola Montecarlo fece scorrere nel suo cervello la idea felice. Si consultò con l'amico: che ne pensava di una gita in Riviera? Per Baker la Riviera o la Cocincina era lo stesso, perfettamente. E fu deciso di partire col primo treno, per Montecarlo.



Non ho la pretesa di descrivere una stazione ferroviaria. Voglio soltanto asserire, senza tema di smentita, che una grande stazione ferroviaria rappresenta per l'umanità ciò che una pentola di zuppa all'italiana in ebollizione rappresenta per le diverse specie di legumi che la compongono: vi si incontrano tutti, in un movimento vertiginoso. E' dunque troppo naturale che quell'eterno burlone, che è il Destino degli uomini, si serva di un simile luogo di ritrovo per combinare quei suoi scherzetti al materiale burattinesco posto sotto la sua giurisdizione.

E quella mattina due persone, che si credevano padrone del loro libero arbitrio, con quella enorme sufficienza che distingue il genere umano, specialmente bianco, siano state condotte lì dal Destino per servire i suoi reconditi scopi! Fimmy Hughes e Betty Perry.

Betty Perry era una graziosa fanciulla di Pittsburgh, una ragazza come ce ne sono tante a Pittsburgh e anche altrove.

Fimmy Hughes non differiva gran che dai suoi coetanei d'America e d'Europa. Eppure, sia all'uno che all'altra sembrò all'attimo della reciproca apparizione, che il mondo cambiasse rispetto al colore, e che i fischi laceranti dei treni, i rumori di ferraglie, le grida dei viaggiatori e dei facchini, perfino l'odore umano misto a quello del fumo, facesse parte di un'atmosfera paradisiaca.

Fimmy si avvicinò all'amico che prendeva i biglietti:

— Herbert, ho visto ora la donna che dovrà essere mia moglie — esclamò con accento di chi ha incontrato allora allora un fantasma.

L'amico guardò la ragazza che Fimmy gli indicava, e pensò che questi peccava un po' di presunzione. Perché non avrebbe potuto divenire lui il marito di quella graziosa fanciulla?

— Darei qualunque cosa per arrivare a conoscerla — continuava Fimmy sempre più elettrizzato. Intanto malgrado la ragazza lanciasse un getto continuo di occhiate languide verso Fimmy, Herbert aveva presa la sua decisione.

— Lascia fare a me — disse all'amico — fra qualche minuto te la presento.

Fimmy lasciò fare: ed Herbert tanto fece bene che, dopo aver fatto vuotare il sacco al padre della fanciulla, cinque minuti dopo sa-

peva che i due si dirigevano in Svizzera per vedere una gara ascensionistica sulle Alpi era divenuto il loro compagno di viaggio e cambiava i due biglietti acquistati per Montecarlo con uno solo per Ginevra.

Fimmy attendeva fiducioso la presentazione promessa, quando si accorse con stupore che l'amico fingeva di non conoscerlo più. Presolo a parte, e interrogatolo, ne ebbe questa strabiliante risposta:

— Fa come ho fatto io. Presentati da te. In amore e in guerra la generosità è un grosso errore.

Fimmy accettò il consiglio.

Pensava di offrire un sigaro al signor padre ed entrare così in conversazione. Cercò un tabaccaio e non ne trovò. Si accorse però che il rivenditore di giornali metteva a posto in una scatola dei magnifici sigari e domandò di comprarli. Il tempo stringeva, il giornalaio rifiutava. Fimmy prese una manciata di sigari, gettò un dollaro sul banco e corse via. Il signor Perry di Pittsburgh era sempre al suo posto. A poca distanza da lui Betty ed Herbert chiacchieravano. Fimmy si fece animo.

— Avreste per caso un fiammifero?

— Molto volentieri, sir!

— Posso offrirvi un sigaro?

— Accetto con piacere.

E la conversazione è avviata. Fimmy trova il sigaro detestabile e di nascosto lo getta via, ma l'altro sembra non se ne accorga. Il vecchio è cordiale e simpaticissimo. Ad un tratto il sigaro esplose con un fracasso da pistoletata. Mister Perry, riavutosi dallo spavento, con la faccia sporca di nero fumo, investe il

povero Fimmy, che non trova altra via di scampo che quella di svignarsela. Intanto il treno per la Svizzera sta per partire. Fimmy non sa nemmeno per dove è diretto l'oggetto della sua fiamma improvvisa. Mentre impreca contro il fato, ella gli appare sul cancelletto della stazione.

— Andiamo in Svizzera, alla Gara ascensionistica — gli dice e scompare.

Fimmy non perde un attimo: si precipita allo sportello chiede un biglietto per Ginevra. Disdetta! La vendita è già chiusa! E' la fine. Questa volta Fimmy non sa proprio come rimediarla. Intanto un altro viaggiatore ritardatario entrava in stazione. Già provvisto di biglietto, lo consegnò col bagaglio, al fattorino che lo accompagnava, ordinandogli di passare il tutto ad un facchino. Il fattorino eseguisce l'ordine, ma si trova di fronte ad una difficoltà impensata: il facchino non conosce l'uomo che deve attendere, malgrado sia un uomo celebre, niente di meno che Roberts, il campione americano di alpinismo.

— Ha un vestito scuro ed un cappello chiaro! — dice il fattorino al collega e se ne va.

Il facchino, filosofo come tutti quelli del suo mestiere, attende. Poi, vedendo Fimmy che sembra cercare qualcuno, crede di avere indovinato: va verso di lui, gli consegna il biglietto e lo invita a seguirlo. Fimmy non discute; accetta il dono del caso, rimettendo al poi le considerazioni, ed entra in stazione, giusto in tempo per vedere chiudere il cancello in faccia al signor Roberts, che urla vedendo partire il suo bagaglio ed il suo biglietto.



In un aristocratico albergo della Svizzera, l'Edelweis, posto alle falde dell'Hort, numerosi sportmans si sono radunati per godersi la celebre Gara Ascensionistica, alla quale deve concorrere anche Roberts, il grande scalatore dell'Himalaja. Bruno, la guida, è l'unico che lo conosca, avendolo accompagnato in alcune ascensioni, ed è stretto di domande dai viaggiatori.

Intanto il gruppo dei nostri amici giunge all'albergo, non senza che il caso maligno abbia provocato, durante il viaggio in diligenza, una baruffa fra il padre di Betty e Fimmy.

All'Hotel, a causa del nome scritto sul bagaglio di Fimmy, questo viene da tutti creduto il grande Roberts. Fimmy se ne preoccupa poco, e non per-



Passare dalle scorribande nel Far-West ad una scena patetica non è cosa facile per tutti, William Hart vi riesce con uguale efficacia.



*Tenerezza ed amore, sentimenti umani millenari, resi con efficacia
nella realizzazione scenica di William Hart*

de tempo invece a stringere d'assedio la bionda Betty. Il terribile padre cambia di colpo d'opinione quando viene a sapere che il suo nemico è il grande Roberts, e non esita a dichiararsi amico per la vita. Herbert Baker, che conosce la falsità della cosa e che ha visto il vero Roberts alla stazione di Lione, tenta di smascherare l'amico, che del resto non si difende. Durante questa scena, sopraggiunge il vero Roberts. A lui si rivolge Baker, perchè dia ai presenti conferma delle sue dichiarazioni. Ma con suo immenso stupore asserisce che Fimmy è il vero Roberts, e che egli è il suo allenatore.

Baker se ne va scornato, mentre il vero Roberts dice a Fimmy:

— Vi ho salvato dal fare una pessime figura. Ora sta a voi a salvarvi il collo.

Non c'è via di scampo. Roberts vuol vendicarsi in modo originale della mistificazione subita e pretende che Fimmy scali in vece sua la cima più pericolosa di tutte le Alpi; a meno che non preferisca confessare a tutti, Betty compresa, la sua colpa. Ad accrescere lo spavento di Fimmy passano davanti a lui tre o quattro concorrenti periti durante l'allenamento. Betty è entusiasta che il suo nuovo amico, di cui è già innamorata, sia un grande sportman e gli scrive un biglietto augurandosi di salutarlo all'indomani vincitore della gara. All'alba del giorno dopo Fimmy incomincia il suo calvario. Invano la guida

Bruno cerca di aiutarlo: Roberts sorveglia e accompagna Fimmy fino ad un certo punto della via. Quindi egli rimane solo alle prese con la montagna inaccessibile. E tale per lui rimarrebbe se un accidente non venisse a peggiorare la situazione di Fimmy giacchè un orso nero prende ad inseguirlo su per la montagna. Per sfuggire alla belva infuriata contro di lui, Fimmy raggiunge la cima; di là una valanga di neve si incarica di riportarlo in un attimo fin fra le braccia di Betty che gli fa promettere solennemente di non fare mai più ascensioni.



Torniamo un po' indietro come un viandante che, dopo aver seguito buona parte del suo cammino si arresta, si volta e guarda la strada fatta. Dove abbiamo lasciato William Hart? Ai primordi della sua carriera cinematografica, diciamo ancora qualche cosa attorno a questi primi passi, qualche cosa che possa interessare il lettore e quanti sono speranzosi di farsi un avvenire con le proprie braccia e con il proprio volere.

A quell'epoca il cinema era ancora nella sua prima giovinezza e le Compagnie non inscenavano che dei piccoli films di tre o quattro parti brevissime, tanto vero che — in genere — si rappresentavano allora da cinque a dieci films, secondo l'importanza dei cinematografi. Queste films si componevano principalmente di scene all'aperto, gli interni

erano assai scarsi e improvvisati con molta fantasia. Hart constatava tutto ciò sorridente e si rese ben conto della falsità delle scene che si andavano realizzando. Così i personaggi avevano allora, nella rappresentazione cinematografica, un giuoco fittizio, punto reale e poco convincente. Hart sentì adunque che egli aveva molto da fare in un non lontano avvenire, non derise — come era di moda allora — il cinematografo, ma ben presto comprese che a furia di riforme, di studi, di perfezionamenti, si poteva fare del cinematografo e dell'arte al tempo stesso. Egli era allora nella California felice e solatia, nei pressi di Santa Inez, in un dominio esteso 80 ettari, che comprendeva gli uffici di alloggio del personale, il materiale per le realizzazioni sceniche e un intero villaggio del Far-West, ricostruito con molta arte con i caffè in legno, i tempi, le « Farm ».

La maggior parte dei principali attori venivano dal teatro e quindi non avevano predisposizione alcuna per fare da Cow-boy, ragione per cui erano noleggiati degli autentici Cow-boy che, dopo sommarie istruzioni, si presentavano nei vari films d'avventure.

Ma chi poteva trattare con costoro se non William Hart che aveva vissuto fra essi fino all'età di quindici anni? E soprattutto chi, meglio di William Hart, poteva stare al fianco dei Cow-boy e assimilare la sua interpretazione rispondente ad un sistema e ad un'educazione scenica consona a quella rude e salvatica degli indiani scriturati saltuariamente?

Ecco perchè egli fu elemento prezioso in queste realizzazioni sceniche delle quali fu, al tempo stesso, l'antesignano. E tanto ebbe fortuna questo genere che altri lo imitarono come William Duncan, Tom Mix, ecc.

Il suo più grande successo fu in un film di quattro parti, al quale partecipò anche Douglas Fairbanks, dal titolo « Il moderno D'Artagnan ». I giorni che Hart passò a lavorare in questo sito splendido gli permisero di rendersi conto più che mai che egli aveva abbracciato la carriera per cui era nato, che molto lontano dalle città ove la sua carriera teatrale lo aveva imprigionato tanti anni, egli si trovava a suo agio nel selvaggio splendore degli orizzonti nudi.

Si decise di fargli realizzare delle films molto importanti e la Compagnia che lo aveva al suo servizio, gli affidò ben presto parti più emozionanti e più avventurose, sicchè le films che portavano il suo nome erano destinate ad un sicuro successo e bene spesso si vendevano chiuse in scatola. Per chi non fosse al corrente dell'industria cinematografica, è bene dire che la vendita sotto scatola, si effettua senza mostrare il film ai monopolizzatori. Basta dir loro che il film è interpretato dall'attore di cui si stima l'arte e la valentia, ed essi lo acquistano senz'altro, sicuri di aver concluso un affare ottimo; la stessa sorte avevano a quell'epoca le films interpretate da Francesca Bertini e dalla famosa Borelli.

Dopo inizi così incerti e inattesi, William Hart era riuscito a riscuotere una paga settimanale di 125 dollari, che rappresentavano certamente, a quell'epoca, uno stipendio invidiabile anche da parte di un direttore generale di banca. Ma era una vita di pericoli la sua, e vi racconteremo brevemente l'incidente accadutoogli con il suo cavallo Pinto. Bestia intelligente e affezionata al suo padro-



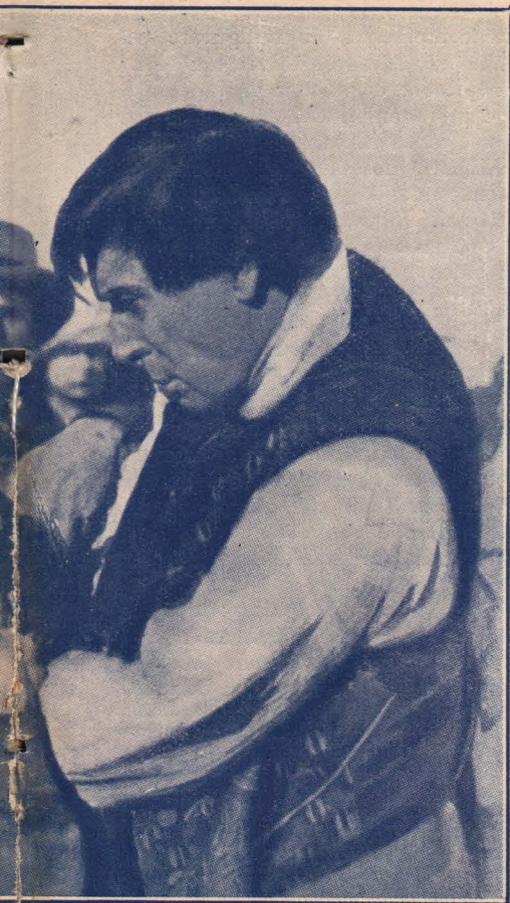
Qui è la forza bruta che trionfa ed eg-

ne, Pinto ha lavorato in quasi tutti i films. Il suo superbo animale è famoso fra gli spettatori per le sue più pazzesche, le imprese più audaci, e avuto, in ogni circostanza, collaborato con William Hart. Tuttavia sia William Hart che gli insistenti dimostrano dell'abilità e della pazienza dell'animale.

State a sentire: una passerella di legno, di saggio su una valle scoscesa e paurosa di uomini e bestie. Orbene, su questa passerella, più di una volta aveva fatto il suo salto, ma considerato che si voleva un bel giorno rovesciò William Hart che andò cadendo coricato a mezzo busto e colle mani e piedi. L'animale fedele, non si mosse; pensate: un cavallo testa al suo bel ed audace cavaliere, e agli amici di William Hart di trarlo in salvo.

L'episodio fu efficace, perchè sia il caso di rono che non era il caso di richiedere eccolo fino a un certo punto.

In questo caso, nota una mia graziosa questione di dignità professionale. Avrà una mima per un asino, cari padroni » (le lettrici osservazioni maliziosette, ma è ben risaputo).



è nel vero con efficacia sorprendente.

films interpretati da William Hart. Questo
tdi, quasi quanto il suo padrone. Le corse
gli ardimenti, i salti pericolosi lo hanno
or fedele ed entusiasta per quanto muto.
scenatori, bene spesso approfittavano molto

Se centimetri di larghezza serviva al pas-
sa, le cui acque gorgheggianti impaurivano
passerella. Pinto, animale paziente ed edu-
cato, doveva attraversandola col cavaliere in
troppo approfittare della sua pazienza, un
istante si trattene appeso all'asse rima-
gambe penzoloni. Sotto era l'abisso. Pinto,
se avesse fatto un passo, avrebbe pestata
il suolo, non movendosi egli diede tutto il tempo
silvo, il che fu fatto con prontezza.
Questo padrone che i suoi collaboratori, capi-
ce di rischi ad un animale paziente sì, ma

iosa lettrice, il cavallo ha posto anche una
certamente pensato: « non mi confonderete
lettrici mi scuseranno se io affibbio loro delle
nto che a far le maligne son sempre le donne).

Per qualche tempo William Hart abbandonò il suo
abito da Cow-boy, lasciò sull'attaccapanni il largo cap-
pello e interpretò films drammatiche a forti tinte e films
d'avventure marine, di cui ne riporteremo qualcuna.



A quell'epoca egli era accusato dalla critica cinema-
tografica di interessare il pubblico non tanto per la sua
maschera, ma per il genere delle sue interpretazioni.

Fu allora che egli fece un film in quattro atti, proiet-
tato in Italia sotto il titolo « Il paralitico »; in questo
lavoro William Hart, che è naturalmente il protagonista,
non si muove e riesce lo stesso a commuovere e ad inter-
essare, muovendo soltanto gli occhi; un successo gran-
dissimo e una leggenda sfatata; non per niente William
Hart è un uomo di azione

Qualcuno ha domandato a William Hart qual è il
genere dei soggetti da lui preferito e come egli procede
nella scelta degli stessi. La risposta è stata la seguente :

— Preferisco i soggetti che ritraggono il Far-West
nella sua storia e nel suo presente, fonte inesauribile di
interesse per il pubblico che segue sia i romanzi, che le
films d'avventure. Molte volte i soggetti storici non ri-
spondono alla realtà dell'episodio; essi, se riprodotti in-
tegralmente, avrebbero un interesse molto relativo; occor-
re quindi un po' di abilità, ma il succo è sempre quello.
Tuttavia se fittizio è qualche episodio, qualche intreccio,
gli ambienti, i costumi riprodotti, alcune scene, rispon-
dono al vero. Bene spesso io ho ricavato films molto inter-
essanti fondendo un episodio della mia vita raminga pa-
rigina a qualche avventura narratami da un amico del
Far West e integrando il tutto con scene prese dal vero.
Il risultato era questo: io sentivo tutto il fascino della
lontana avventura mia personale, che mi aveva stretto
l'animo e fatto soffrire, l'amico mi narrava un episodio
rispondente alla vita nomade e avventurosa dei Cow-Boy;
la fotografia — infine — faceva il resto, riproducendo
quei luoghi descritti con tanta efficacia in romanzi di
avventure tanto noti ai giovani ».



Ed ecco ora un soggetto di avventure marinare.

Verso il 1850, a New-Belford viveva una numerosa
colonia di quacqueri seguaci della setta religiosa fondata
in Inghilterra dal calzolaio Giorgio Holtz, erano i più
celebri ed audaci balenieri dell'America del Nord.

La pesca e la caccia dei terribili mostri marini forma-
va la loro base di vita e il maggior cespite di ricchezza.
Ed in quel tempo, grande ed intenso era il traffico del
famoso porto, sui moli del quale si allineavano e si accu-
mulavano innumerevoli barili d'olio di balena, pronti per
esser caricati sui velieri e spediti in ogni parte del mondo.
Seguendo la tradizione della sua gente, Carlo Morgan,
capo della Comunità, era maestro di rampone e grande
armatore di baleniere. Le sue navi, montate da uomini co-
raggiosi e sprezzanti del pericolo, si spingevano in pie-
no Oceano e ritornavano sempre cariche di un ricco bot-
tino. Ogni domenica, il vecchio armatore si recava alla
« Casa dell'Assemblea », vale a dire nella casa dove i
quacqueri si riunivano per le loro pratiche religiose. La
morte del suo unico figlio perito in un naufragio, aveva

accresciuta la sua esaltazione mistica. I quacqueri, uomini e donne e bambini, radunati in una vasta stanza dalle pareti disadorne, attendevano in silenzio la rivelazione divina che si manifestava con una specie di commozione e di tremito in colui che la percepiva ed allora si alzava e parlava in nome di Dio ai suoi compagni.

La loro fede, risalendo all'intelligenza di Dio, non riconosceva gerarchie religiose ed altri simulacri.

I riti erano semplici e spogli di ogni pompa, fondandosi esclusivamente sulla coscienza individuale.

Del resto anche la vita dei quacqueri era semplice ed umile; essi sprezzavano il giuoco e si consideravano come eguali fra di loro.

Finita la funzione una tramezza di legno separava le donne ed i bambini dagli uomini che trattavano e discutevano le questioni della setta e gli affari della comunità, finchè ognuno non ritornava alla propria casa e alle proprie faccende.

Il vecchio Morgan rientrando quel giorno a casa chiamò Mary la sua giovane e bella figliuola maggiore che dopo la morte della moglie era diventata con la piccola sorella Dott la consolazione sua e il suo conforto.

La fanciulla accorse sollecitamente, lasciando sulla tavola della sua stanza due piccoli pupazzi di stoffa, coi quali si trastullava. Quei pupazzi; cari ricordi della sua infanzia trascorsa a Londra, ella li conservava ora come simboli di un dolce sogno d'amore coltivato nel segreto dell'animo.

Le erano stati regalati da Thomas Allan Dexter, il compagno dei suoi giuochi, quando ella era emigrata in America con la famiglia. Col passar degli anni, nei due pu-

pazzi si era compiaciuta di raffigurare se stessa e Allan, divertendosi talvolta a farli recitare una piccola commedia nella quale diventavano i protagonisti del suo sogno di amore. Era un giuoco innocente, ma in quel giuoco il sentimento del suo cuore si rivelava quasi inconsciamente.

— Mary, tu sei la figlia di un baleniere e non dovrai sposare se non un maestro di rampone, un baleniere che sia dei nostri! — le disse il padre grave e solenne.

Docile e obbediente, Mary promise.

Intanto Dott, testolina bizzarra e romantica, che si divertiva spesso nell'ascoltare le storie di viaggi e di avventure che i marinai del padre le narravano, scorrazzava per il porto e per i cantieri, per giungere a Jimmy, un giovane carpentiere, intento a metter i cerchi alle botti per l'olio di balena. Ma il giovane carpentiere, lavorando, sognava il giorno in cui si sarebbe anch'egli fatto cacciatore di balene.

— Questo è un lavoro da uomo: non è un lavoro per te! — disse il giovanotto, allontanando garbatamente Dott, che voleva strappargli il martello e divertirsi a ferrare le botti.

Indispettita, Dott lo piglia per la barbetta e lo scrolla, poi, scorgendo un ragazzo che tenta di trascinare dietro di sé un cane legato con una corda, lo insegue e gli intima di lasciar stare la povera bestia.

Ma poichè l'altro non obbedisce prontamente, Dott gli si avventa addosso.

I due ragazzi si acciuffano, rotolano nella polvere, ma Dott è sopraffatta. Va a gambe all'aria con un occhio ammaccato, riuscendo per altro a impadronirsi del suo cane, mentre il discolo scappa di corsa, vedendo la giovanetta rialzarsi come una piccola furia.

Il secondo di bordo, Jack Finner, un briccone da sacco e da corda, aspirando a diventare capitano e volendo impadronirsi della baleniera di Morgan per andare a Klondyke a trafficare nell'oro, viene a patti con Sam Siggs, un compagno della sua stessa risma.

— Che fortunata combinazione, Siggs. Tu negli uffici, io sulla nave: non mancheremo di riuscire nei nostri intenti. Morgan, poi, ha una bella figliuola e, se tu sai fare, diventerai padrone di tutto. Non hai che da indossare questi abiti da Quacquero, che ti staranno a meraviglia, e



William Hart in una scena efficacissima, ove l'anima sua è protesa verso la realizzazione di un'opera di giustizia.



Il suo sguardo è interrogativo e temibile, più della lama che serra nel pugno stretto.

presentarti al vecchio Morgan, cercando di farti assumere nei suoi uffici.

Sam Siggs, aiutato da Finner e da Orloff, confidente dei due bricconi, indossa tosto gli abiti, si atteggia alla più grande umiltà ed il giorno dopo si reca dal vecchio armatore, con una lettera di raccomandazione, spacciandosi per abile contabile e valoroso ramponiere.

Di nulla sospettando, Carlo Morgan non esita ad assumerlo e Sam Siggs, simulatore eccellente, riesce in poco tempo a cattivarsene tutta la fiducia, fino al punto da diventare intimo di casa.

— Amo tua figlia Mary — dice egli una sera, al vecchio armatore. — Posso sperare che me la darai in moglie?

— Sei un uomo di valore e col tempo chi sa che non decida secondo il tuo desiderio — risponde Morgan, che già pensava ad accasare la figlia, sentendosi invecchiare.

Ma a sconvolgere i piani dei due bricconi, arriva dall'Inghilterra Thomas Allan Dexter, annunciato dal banditore che a quel

tempo girava per le vie della cittadina, segnalando ad alta voce tutti i più importanti avvenimenti della giornata.

Il giovane inglese veniva a dirigere il cotonificio di New-Belford.

Appena giunto, corse in traccia della sua compagna d'infanzia e la trovò nel giardino, che lo attendeva con ansia e con gioia, mentre Siggs, nascostamente la spiava.

— Ricordate i nostri giuochi d'un tempo? Vi ricordate il giorno in cui mi avete strappate con una cordicella un dente? — dice Allan, tenendo nelle sue mani le mani della lancia.

A questo ricordo gli occhi di Mary si riempiono di lagrime.

— Via, via, non piangete più.... — la consola Allan, parlandole dolcemente.

Il viso di Mary si rasserenò e splende di felicità.

Allan le consegna il dono che le ha portato: un elegante parasole, poi, baciandole le mani, prende commiato.

L'idillio fiorisce rapidamente.

Allan, attendendo al suo lavoro, non ha che un solo pensiero: l'amore; Mary non pensa ad altro che al momento felice in cui andrà sposa al giovane che ha sempre amato.

Qualche sera dopo, durante una passeggiata lungo le rive del lago, mentre il sole tramonta, Allan promette di chiedere la sua mano. Poco dopo si presenta al vecchio armatore.

— Amo vostra figlia e spero che vorrete acconsentire ch'io la sposi...

— Ch'io sappia, tu non sei dei nostri...

— Ciò non ha molta importanza — ribattè Allan. — Se non sono quacquero posso diventarlo.

— Ma tu non hai mai toccato un rampone — riprende il vecchio Morgan — e mia figlia ha giurato di non sposare che un baleniere.

Ogni parola del giovane innamorato non riesce a smuovere la decisione del vecchio armatore.

Con grande tristezza Allan lascia la casa. Ma Mary, che, nascosta dietro la porta, ha udito tutto, lo rincorre attraverso il giardino.

— Che cosa facciamo, Allan? — domanda con trepidazione la fanciulla.

Allan la stringe amorosamente fra le sue braccia:

— Fuggiremo insieme a Londra e ci sposteremo — risponde Allan.

— Allan io vi amo con tutta l'anima mia, ma io non posso tradire il mio giuramento! — conclude amaramente la fanciulla.

Poi, animata da un subita speranza, soggiunge:

— Perchè non vi fate baleniere anche voi? E i due giovani si separano.

Il mattino seguente Allan corre al porto.

— Voglio imbarcarmi, voglio farmi baleniere! — dichiara ad un vecchio marinaio. — Come devo fare?

— Va all'Osteria delle « Tre Balene » — risponde l'altro. — Lì si reclutano i marinai.

Allan non attende altro. Di corsa si avvia all'Osteria delle Tre Balene.

— Usa prudenza! — gli grida un marinaio, canzonandolo. Ai pescicani piace la carne fresca e tenerella.

Come Sam Siggs apprende la decisione di Allan, cerca Jack Finner e lo informa di ogni cosa.

La presenza di Allan è un grave pericolo per i loro progetti.

— Sbarazzami ad ogni costo di costui — ordina Siggs al suo compare e Finner promette di occuparsi della faccenda.

La sera dopo, infatti, egli si reca all'Osteria delle Tre Balene. Con il complice aiuto dell'oste e di altri due marinai, coi quali Al-

lan ha stretto amicizia, dopo averlo ubriacato, si impadronisce del giovanotto e lo fa trasportare a bordo della « Charles Morgan », la baleniera sulla quale egli è imbarcato come secondo e che si prepara a partire. Solidamente legato, lo fa buttare nella stiva.

— Stai tranquillo, Siggs... Quando saremo in alto mare è un affar fatto.

— Badate a non tradirvi! — consiglia Sam a Finner e Orloff.

Verso il tramonto del giorno dopo, si svolge la tradizionale cerimonia che precede la partenza delle navi.

Tutti coloro che non partono, sono sul ponte. Uno dei più vecchi legge la Bibbia. La folla ascolta in religioso raccoglimento.

— Coloro che hanno solcato il mare su queste navi, coloro che hanno affrontato le lotte delle grandi onde, hanno veduto le opere dell'Eterno nei profondi abissi! — dice solennemente il vecchio quacquero.

La cerimonia è finita. La nave si sfolla.

— Il mio nuovo secondo non mi ispira fiducia — confessa il capitano James Tinton a Morgan. — Ma saprò io ridurlo al dovere!

— Buon viaggio e buona fortuna, capitano! — augura il vecchio armatore dopo aver impartito le ultime istruzioni.

Si levano le ancore, la baleniera lentamente prende il mare.

Quando Mary e suo padre giungono a casa, trovano con sorpresa gli abiti di Dott abbandonati sulla sedia.

La fanciulla, a cui il padre aveva proibito di recarsi ad assistere alla partenza della baleniera, per punirla di aver mancato alla funzione religiosa del mattino, è sparita.

— Dove sarà andata? — si domanda il vecchio con la disperazione nel cuore, mentre il banditore, informato della cosa, annuncia per le vie la scomparsa della giovanetta e di Allan, anch'esso misteriosamente sparito.

La baleniera, spinta dal vento favorevole, guadagna presto l'alto mare.

Ed ecco il caso favorire i piani di Finner. Mentr'egli e il capitano compiono un'ispezione nella stiva, scoprono Allan solidamente legato. Il capitano ordina che sia slegato.

Il giovane, che ormai ha smaltita la sbrornia, mostra la sua meraviglia e la sua gioia di trovarsi a bordo della baleniera.

— Ed ora non penserete, io spero, che voglia ricondurvi a terra! — dice il capitano. — Andate a lavorare coi marinai.

Ma un'altra sbalorditiva scoperta faceva anche Jimmy, imbarcatosi anche lui sulla baleniera.

Dentro una botte trova Dott che è fuggita di casa, spinta dalla smania di avventure e per seguire Jimmy.

— Oh, Jimmy! — esclama la fanciulla, che



William S. Hart nel film « L'Aquila bianca » assurge a creazioni degne del più grande artista drammatico.

soffre il mal di mare. — Mi sento lo stomaco nei calcagni! Dammi presto qualche cosa da mangiare, se mi vuoi bene!

— E' quello che capita a chi vuol seguire noialtri cacciatori di balene! — risponde con aria d'importanza Jimmy.

Ma un'improvvisa scossa della nave, lo manda a cadere fra le braccia di Dott. Entrambi cadono su di un fascio di cordami.

Qualche giorno dopo, i marinai si apprestano a squartare una balena catturata senza incidenti.

Allan, che ha giurato a sè stesso di diventare un provetto baleniere, si prodiga con energia nei vari lavori, aiuta ad affilare le « spade », una specie di raschietto affilato come un rasoio, che serve a staccare il grasso della balena, aiuta ad issare a bordo i pezzi squartati dell'enorme cetaceo, sbracciandosi a girare la manovella del « vindlas », un piccolo argano rudimentale.

Impegna una fiera lotta coi pescicani, attirati dallo speciale ed ammorbante odore che esala dal corpo della balena, poi, issata sul ponte l'enorme testa del cetaceo, estrae da essa insieme con gli altri marinai, la sostan-

za più preziosa, il bianco di balena o spermaceti, che si trova in caverne fibrose poste sotto il vasto cranio; ed infine cura la fusione del grasso per produrre l'olio.

Quando la notte scende, al riverbero del fuoco sul quale fonde il grasso dentro grandi marmitte, la nave assume un aspetto diabolico e fantastico e i marinai intenti al lavoro sembrano figure infernali.

In quella tenebra rosseggiante, qualche cosa di diabolico si compie.

Finner, che attendeva l'ora propizia per attuare il suo piano, sorprende sul ponte di prua, deserto, il capitano, lo colpisce alla testa con un travicello e lo getta nel mare.

La mattina dopo, Finner assume il comando della nave.

— Questa notte il Capitano è caduto in mare! Ora sono io che comando! Bisogna rigar dritti ed obbedirmi! Mettete subito la prua su Klandiyk! Sono stufo di questo mestieraccio. Voglio andare alla conquista dell'oro!

L'equipaggio si divide: gli uni parteggiano per l'avventuriero, gli altri vogliono cacciar balene o tornare indietro.

Ma i primi hanno il sopravvento e la nave cambia rotta.

Frattanto, Finner trova nel piatto della sua zuppa un capello di donna, che desta la sua meraviglia e i suoi sospetti.

Butta via il piatto e scende nella stiva ad esplorare. Scopre così il nascondiglio di Dott, ma la ragazza non si lascia impaurire dal prepotente.

— Che fai lì — le domanda egli.

— Imparo il mestiere del baleniere — risponde Dott.

In quel momento giunge Jimmy, col piatto di zuppa per Dott.

Finner glielo strappa di mano, e gli sbatte la zuppa sulla faccia.

Jimmy si avventa contro di lui. I due uomini stanno per accapigliarsi, quando sopraggiungono altri marinai.

— Prendetelo e legatelo coi pollici alle sartie! — ordine Finner.

I marinai, parteggianti per l'avventuriero, afferrano Jimmy, lo trascinano sul ponte e lo legano coi pollici alle sartie, con altri marinai che si erano ribellati a Finner.

Questi, intanto, afferra Dott, la solleva sulle braccia e la porta nella sua camera cercando di diventarle simpatico.

Sul ponte, Allan invita i suoi compagni alla riscossa.

— Quella canaglia di Finner ha nella sua cabina la figlia di Morgan! Dobbiamo liberarla, dobbiamo impedire che si torturino i nostri compagni!

I marinai insorgono. Tra i due gruppi si impegna una zuffa violentissima.

La vittoria arride agli avversari di Finner, che sono ridotti all'impotenza.

Finner stesso, accorso in aiuto dei suoi

partigiani, è catturato ed imprigionato dopo breve lotta.

La « Charles Morgan » riprende il mare, dopo aver gettato le ancore dinanzi ad un'isola solitaria e deserta per rifornirsi d'acqua fresca e sulla spiaggia della quale Dott si è divertita a vedere le procellarie tuffarsi a stormi nell'acqua.

Veleggiando in pieno Oceano, la « Charles Morgan » avvista un grande banco di balene.

— Scialuppe in mare!

Le imbarcazioni vengono rapidamente calate in mare e la caccia ai mostri marini incomincia.

Diritto sulla prua della scialuppa, Allan impugna il rampone, l'arma classica dei baleniери. Come il mostro si avvicina, egli lo lancia vigorosamente.

Il rampone si pianta nel corpo della balena, che resa furiosa dal dolore, fugge trascinando in una folle corsa le tre scialuppe, cariche di uomini e legate l'una all'altra da una solida gomema.

Ma la balena, ad un tratto si volta.

— Si slancia contro la scialuppa — urla Allan. — Siamo perduti!

La balena soffiando colonne di schiuma dagli sfiatatoi e mugghiando terribilmente si avventa contro la imbarcazione più vicina, con un formidabile colpo della coda, la solleva in aria; la scialuppa schiantata, si abbatte sulle onde, sfasciata.

Gli uomini precipitano nell'acqua popolata di pescicani, lottano con la morte, ma riescono a vincere.

E la lotta riprende più furiosa e più accanita. Un ultimo colpo uccide il mostro.

Il premio di tante lotte è rappresentato da 100 barili d'olio che si potranno ricavare dall'animale catturato.

La « Charles Morgan » riprende la via del ritorno.

Durante questo tempo, altri avvenimenti si sono maturati a New-Beldford.

Il vecchio Morgan, gravemente infermo, ha stabilito che Mary sposi Sam Siggs.

La disgraziata fanciulla sapendo che ogni minima contrarietà potrebbe esser fatale al padre, ha accettato con la morte nel cuore.

Il giorno delle nozze, nonostante il furioso temporale che imperversa, Sam Siggs arriva alla casa di Morgan in carrozza per prendere Mary e andare con lei alla « Metting House », dove si celebrerà il matrimonio.



Nella rigida divisa del magistrato egli sa rendere con efficacia il personaggio del film



... ed è sempre nel vero anche quando impugna un'arma presso rupi nude!

Nello stesso momento, la baleniera giunge in vista del porto, lottando con la furia della tempesta.

— Siamo in vista di New-Belford — confida Orloff preoccupato, ad altri marinai. — Tuttavia temo che accada qualche disgrazia. Questa notte, durante il mio ultimo quarto di guardia, ho veduto sulle murate di prua, l'uccello del malaugurio.

— Ed io ho veduto il vascello fantasma — dice un altro marinaio, sottovoce, dominato da un superstizioso terrore.

Orloff, preso dalla paura e dal rimorso, svela l'intrigo di Sam e di Finner ad Allan, che ha assunto il comando della nave.

Ora la nave è prossima al porto.

Finner, che prevede per sè un terribile castigo, riesce con sforzi inauditi a fuggire. Si butta a nuoto e raggiunge il molo.

Appena sbarcato, Allan che ha condotto in porto sana e salva la nave, corre a casa del vecchio Morgan.

— Mary è andata alla « Meeting House » — informa la donna di servizio — suo padre la costringe a sposare Sam Siggs.

Allan si precipita alla « Meeting-House ».

Davanti alla siepe che la circonda, Finner, in agguato, lo attende per impedirgli di entrare e dar così tempo che il matrimonio si compia.

Tra i due uomini si impegna una lotta furibonda.

Nella stanza della « Meeting House » si sono radunati i Quacqueri della Comunità. Seguendo il rito, il matrimonio si celebra senza anello e senza pastore, davanti a Dio ed all'assemblea dei Quacqueri.

Sam e Mary si alzano.

— Sotto lo sguardo di Dio e davanti a quest'assemblea, io ti prendo, Mary Morgan, per mia sposa — dice computamente Sam.

— Sotto lo sguardo di Dio e davanti a quest'assemblea, io ti prendo, Sam Siggs..... Ma la fanciulla non può finire la frase rituale.

Un sordo rumore di vetri infranti gliela spezza sulle labbra.

Dalla finestra sfondata entra Allan, che si precipita su Sam Siggs denunciando le sue infamie, e quelle del suo complice.

Impaurito e vile, Sam Siggs tenta di fuggire, ma viene preso dai Quacqueri.

Mary si rifugia nelle braccia di Allan, che la stringe contro il suo cuore.

in salute, è felice tra i suoi figli. E la vita riprende il suo corso portando la gioia nei cuori e nella casa.



Una posa di William Hart che manda in visibilio i giovani amanti degli episodi avventurosi.

Qualche tempo dopo Mary ed Allan si sposano, mentre Dott e Jimmy filano il perfetto amore. Il vecchio Morgan, ristabilito

azioni che non sono... cattive azioni.

Ottime sono, anzi, e tra le meglio quotate nella... Borsa cinematografica!

◆
Vi ho raccontata la trama di parecchi tra i films più interessanti del nostro artista, il quale realizza il vero cinematografo.

Ve li ho raccontati perchè son certo di divertirvi più facendovi conoscere le sue grandi interpretazioni e creazioni, anzichè snocciolandovi una disquisizione critica sulla sua arte che è veramente umana anche quando è... selvaggia.

Ho detto, e lo ripeto che William S. Hart è il vero realizzatore del cinematografo.

E perchè?

Perchè il cinematografo è azione, e l'azione è impersonata da questo simpatico e travolgente attore, che al movimento sa accoppiare la espressione che illustra il movimento, mentre alla espressione unisce il movimento acconco, con perfetto accordo ritmico ed estetico.

E per questo ha migliaia, miriadi, milioni di ammiratori che non tralasciano mai di entrare nel cinema quando si produce sullo schermo questo maestro di



“GLORIOSA”

Casa Editrice Italiana
MILANO (26) - Via Telesio, 19

Ieri Oggi Domani

Tutto vi sarà svelato in una pubblicazione che tratta di

Gratologia
Frenologia
Chiromanzia
Linguaggio dei fiori

Costa lire una da inviarsi anticipatamente a “Gloriosa”, Via Telesio, 19 - Milano (26)

N. B. Specificare il mese di nascita desiderato.

L'IGNOTO SARÀ NOTO

Le Capitali del Mondo

Ogni fascicolo di questa pubblicazione settimanale in rotogravure costa L. 1,—.

Sono stati pubblicati:

1. Parigi - 2. Vienna - 3. Sofia - 4. Monaco - 5. Praga - 6. Cairo - 7. Tripoli - 8. Berna - 9. Tunisi - 10. Londra - 11. Bucarest - 12. Helsingfors - 13. Varsavia - 14. Bangkok - 15. Berlino - 16. Asmara - 17. San Domingo - 18. Fez - 19. Damasco - 20. Mogadiscio - 21. Belgrado - 22. Bengasi - 23. Gerusalemme - 24. Pechino - 25. Danzica - 26. Santiago - 27. Bruxelles - 28. Messico - 29. Avana - 30. Budapest - 31. Amsterdam - 32. Rodi - 33. Madrid - 34. Riga - 35. Tallin - 36. Mosca - 37. Quito - 38. Atene - 39. Malta - 40. Belfast - 41. Santa Cruz Tenerife - 42. Lussemburgo - 43. Costantinopoli - 44. Las Palmas - 45. Algeri.

Le Città Meravigliose

Ogni fascicolo di questa pubblicazione settimanale in rotogravure costa L. 1,—.

Sono stati pubblicati:

1. Siviglia - 2. Alessandria d'Egitto - 3. Nizza - 4. Francoforte - 5. Venezia - 6. Barcellona - 7. Torino - 8. Losanna - 9. Napoli - 10. Firenze - 11. Trieste - 12. Genova - 13. Milano - 14. Stoccarda - 15. Ginevra - 16. Monaco - 17. Shanghai - 18. Palermo - 19. Assisi - 20. Padova - 21. Bologna - 22. Perugia.

Il più grande successo editoriale

Le ordinazioni alla nostra Casa vanno fatte con vaglia anticipato.

GLORIOSA - Casa Editrice Italiana - Milano (26)

Via Telesio, 19 - Telef. 40-071

CINE-CINEMA - La più bella Rivista settimanale illustrata; pubblica in ogni numero un romanzo completo, biografie di attori, notizie di grandi films, curiosità del Cine, del Teatro, della varietà, della vita moderna — **Costa L. 1.—**

I grandi Artisti del Cinema - In questa collezione è pubblicata la biografia completa di un attore con numerose illustrazioni sia in films che nella loro vita privata. Dei primi quattro fascicoli si è fatta un'edizione riveduta, corretta e ampliata. Sono stati pubblicati: M. Pickford - Jackie Coogan - Rodolfo Valentino - Douglas Fairbanks - Pola Negri - Harold Lloyd - Raquel Meller - Sessue Hayakawa - Gloria Swanson - Tom Mix - M. Murray - Maria Jacobini - Rina de Liguoro - Charlot-Maciste - Lya de Putti - L. Gys — **Costa L. 1.50**

Capitali del Mondo - Pubblicazione settimanale in rotogravure. In ogni fascicolo di questa collezione ricercatissima doviziosamente una capitale del mondo. Fotografie bellissime, dati etnici e geografici costumi e caratteristiche locali sono ampiamente descritti. Ogni fascicolo di questa collezione che è al 50° numero: **Costa L. 1.—**

' MERAVIGLIOSE - In ogni fascicolo di questa lussuosa pubblicazione settimanale in rotogravure sono illustrate le città più belle dell'Italia, della Francia, della Spagna come della Germania e via via di tutto il mondo. Ogni fascicolo di questa collezione che è al 25° N.º: **Costa L. 1.**

“CUPIDO,,

Giornale dei fidanzati
settimanale artistico e
letterario - **Cent. 30**

“MASCHIETTA,,

L'abbonamento annuo a
questa bella rivista mensile
costa **L. 10**

“CRI-CRI,,

Rassegna settimanale
di allegria, a colori
Cent. 25.

IL LIBRO DIVERTENTE di NICA e ZICA

300 pagine, 500 aneddoti-storielle, amenità d'ogni genere. La migliore cura ricostituente dello spirito — **Costa soltanto L. 7.—**

In vendita in tutte le edicole. - Le ordinazioni alla Casa vanno fatte con vaglia anticipata.